

La Gorizia di inizio secolo di Carlo Michelstaedter raccontata da Antonio Riccardi: ripartono i Viaggi d'Autore targati pordenonelegge e PromoTurismoFVG

Trieste, 18 giugno 2021 - Ripartono i **Viaggi d'Autore di Fondazione Pordenonelegge**, escursioni nel tempo e nello spazio alla scoperta di luoghi e protagonisti, **affidate alla guida degli scrittori**: un format avviato da molte stagioni con viaggi ed esperienze tangibili ed emozionanti, nei mesi pandemici riconvertito in piccole ma intense full immersion digitali, per rinnovare il piacere del viaggio e appuntare le mete future. "Friuli Venezia Giulia, terra di scrittori. Alla scoperta dei luoghi che li hanno ispirati" titola appunto il progetto promosso da **Fondazione Pordenonelegge insieme alla Regione Friuli Venezia Giulia – Assessorato alla Cultura e a PromoTurismoFVG**: un mosaico di itinerari legati al territorio regionale, che diventerà a breve anche una pubblicazione, concepita come strumento utile alla valorizzazione culturale e turistica del Friuli Venezia Giulia.

Intanto **sabato 19 giugno, dalle 10 su Facebook e Youtube** di pordenonelegge - e successivamente sui canali di PromoTurismoFVG, si riparte con **"Gli anni inquieti nella città luminosa. Carlo Michelstaedter e la Gorizia d'inizio secolo"**, la nuova escursione digitale **affidata alla guida dello scrittore e poeta Antonio Riccardi**, Direttore editoriale di Rai Libri e delle case editrici SEM e Aboca. Sarà lui il "cicerone" a **Gorizia – insieme a Nova Gorica prossima Capitale Europea della Cultura nel 2025 - del viaggio sulle tracce di Carlo Raimondo Michelstaedter**, il celebratissimo poeta e filosofo della Gorizia dell'inizio del secolo scorso, morto suicida a soli 23 anni. In arrivo, a breve, molte altre escursioni online che saranno condotte, fra gli altri, dal germanista e accademico Luigi Reitani – per ritrovare Rainer Maria Rilke a Duino e dintorni – dagli scrittori Susanna Tamaro, Nicoletta Costa e Andrea Maggi, dai poeti Alessandro Fo e Alberto Bertoni. Tutti gli itinerari si possono ritrovare tutti sul canale Youtube di pordenonelegge e sul sito turismoFVG.it, info e dettagli pordenonelegge.it

L'anima di Carlo Michelstaedter era già «nel primo giovanil tumulto» quando si iscrisse al corso di Lettere dell'Istituto di Studi Superiori a Firenze, città nella quale visse per quasi quattro anni e dove conobbe Gaetano Chiavacci, futuro curatore delle sue Opere. Continuava intanto a ritrarre, fra tratto espressionistico e schizzo caricaturale, la varia umanità in cui s'imbatteva e a scrivere, in modo quasi ossessivo, dalle lettere ai familiari alle recensioni di drammi teatrali. Nel 1909 il fratello Gino Michelstaedter, emigrato a New York, morì per suicidio. Due anni prima si era suicidata una donna amata da Carlo Michelstaedter, Nadia Baraden. L'attività letteraria proseguiva intanto febbrile, con la Persuasione, le Poesie e i dialoghi, in un isolamento quasi totale: il 17 ottobre 1910, dopo un diverbio con la madre, Michelstaedter impugnò la pistola lasciatagli dall'amico Enrico Mreule e si tolse la vita. Sul frontespizio della tesi di laurea mai discussa aggiunse in greco *apesbèsthen*, «io mi spensi». È sepolto nel cimitero ebraico di Valdirose, oggi nel comune sloveno di Nova Gorica, a poche centinaia di metri dal confine con l'Italia.

«Michelstaedter non potrebbe non essere goriziano – osserva Antonio Riccardi – perché appartiene pienamente a questa città di confine, sospesa tra diverse culture e territorialità, una sorta di cerniera di luoghi e identità, la patria perfetta per uno scrittore come Michelstaedter, uomo in bilico fra scelte espressive diverse. È stato infatti poeta è stato filosofo e pittore, anche se ha scritto pochissimo. Come filosofo è importante per la celebre tesi di laurea nemmeno discussa, uscita postuma dopo quel fatidico 17 ottobre 1910 nel quale, appena 23enne, decise di uccidersi a Gorizia, nella casa di famiglia». Sospeso in bilico fra due lingue in una città a quel tempo austriaca, Michelstaedter fu sospeso anche dal punto di vista "identitario", di cultura e famiglia ebraica, «eppure proiettato – spiega ancora Riccardi - verso quello spiritualismo sincretico tipico della fine dell'Ottocento di cui incarna tutte le potenzialità e le forze telluriche». Ecco dunque che un viaggio alla scoperta della Gorizia di Michelstaedter non può non partire dallo **splendido palazzo del XVII secolo ora sede della Biblioteca Isontina**, dove sono custoditi i reperti della vita e dell'arte di Carlo Michelstaedter e tutto quel che rimane di lui. «Le sue poesie, alcune davvero meravigliose – racconta Riccardi - hanno molti richiami alle zone intorno a Gorizia:

Michelstaedter aveva un senso della vita fortissimo e i dintorni della città hanno rappresentato per lui un importante riferimento». Tappa ulteriore del viaggio, a pochi metri dal confine italiano in terra slovena, è il luogo dove Michelstaedter riposa: il cimitero ebraico a Valdirose: «ci siamo stati, con l'amico e poeta Gian Mario Villalta – ricorda Antonio Riccardi – Andare in pellegrinaggio sulla tomba di Michelstaedter è stata un'esperienza fortissima l'incontro non solo con un manufatto funerario ma soprattutto con un destino che prevedeva l'estrema fedeltà a se stessi e alla propria vocazione originaria».

A Gorizia, insieme a Nova Gorica Capitale Europea della Cultura nel 2025, si respira l'atmosfera sospesa tipica di una città di confine: nella piazza Transalpina, fino al 2004 fisicamente divisa da un muro, si passeggia con un piede in Italia e uno in Slovenia. Grazie alla sua particolare posizione geografica, Gorizia è sempre stata influenzata culturalmente dall'incrocio tra diverse civiltà: quella latina, quella slava e quella germanica. Posta al confine orientale, ha sempre giocato un ruolo centrale nella Mitteleuropa. Oggi le sue strade, la sua architettura e i suoi parchi testimoniano la grande storia di questa città.